

IN**MAURIZIO CHIARINI**
L'ad di Hera incassa l'attenzione di Gazprom per un'alleanza forse già il prossimo mese**ENRICO BALDOTTO**
Minacciando lo sciopero, ha di fatto 'convinto' Napolitano a disertare la prima del Boris Godunov**OUT****bologna, mondo**

di ANDREA LIPPARINI*

**La globalizzazione serve a far crescere il territorio**

LA GLOBALIZZAZIONE spaventa le nostre imprese perché le cose che si conoscono poco – o che non si conoscono affatto – fanno paura. La pressione competitiva porta a ricercare nuovi spazi creativi e opportunità di mercato richiedendo, in molti casi, la modifica dei modi di operare consolidati. Nell'esaminare i percorsi di sviluppo alla scala internazionale spesso ci concentriamo sul «capo stormo», sulle «imprese guida», attribuendo a queste il merito dei successi (pochi) ottenuti o la colpa delle difficoltà (molte) riscontrate nei confronti di concorrenti stranieri per i quali la globalizzazione è più commestibile.

Gli ingrandimenti sulla rete di subfornitura e sul ruolo da essa ricoperto tendono a passare in secondo piano, nonostante le imprese aumentino il ricorso all'esterno anche a seguito della focalizzazione su ciò che sanno fare meglio. E'

possibile apprezzare il fenomeno osservando, ad esempio, l'evoluzione dell'incidenza dei costi di acquisto sul fatturato delle imprese bolognesi produttrici di macchine per il confezionamento e delle altre operanti nella meccanica varia e nell'elettronica. L'accesso a capacità complementari è agevolato dalla diffusione delle tecnologie informatiche e dal miglioramento



della qualità e del servizio che caratterizza molti mercati di approvvigionamento. L'ispessimento delle relazioni ha un'implicazione di rilievo: la capacità di un'impresa nel mantenere la promessa di valore fatta ai propri clienti passa, con intensità crescente, attraverso le «periferie». Un approccio strategico alla subfornitura è indispensabile non solo per il recupero di competitività di molte nostre imprese e sistemi locali ma per il mantenimento delle posizioni di vantaggio raggiunte in alcuni settori industriali (si pensi, ad esempio, alla leadership internazionale di IMA, G.D. e Datalogic).

E' urgente il bisogno di una gestione della rete di subfornitura – locale e internazionale – che consenta di affrontare, in ottica di partnership, l'instabilità dei mercati e la richiesta di aumenti di prestazione a livello di prodotti e servizi. Un clima di fiducia è irrinunciabile per una maggiore conoscenza reciproca e la condivisione di obiettivi di crescita. Le imprese del territorio non devono pensare solo alle competenze tecniche, ma anche alle capacità relazionali necessarie per selezionare, valutare e motivare i subfornitori. Nella competizione globale ci si confronta con imprese mediamente più grandi, più strutturate, che hanno in molti casi un'esperienza internazionale più solida rispetto alle nostre che, a lungo, hanno scelto un'arena domestica.

* docente del Dipartimento di Scienze Aziendali

I NUMERI DEL GIORNO**BOLOGNA, I PREZZI / II**
ALBERGHI, RISTORANTI E PUBBLICI ESERCIZIVARIAZIONE PRIMA
E DOPO L'EURO
periodo 2000-2005**+19,7%****GLI AUMENTI VALORI %**

alberghi e altri servizi di alloggio	+26,6
ristoranti, bar e simili	+17,4
mense	+12,4



Fonte: Comune di Bologna - Uff. Statistica - Dati: settembre 2006

RdC

ventun righe

di RENATA ORTOLANI

**Tornei di golf e burraco, il trova-marito (di un'altra)**

SONO DUE le passioni forti che oggi animano le donne della medio-alta borghesia bolognese: il golf e il burraco. Alternati in fasce orarie contigue, nel week end e anche nei giorni 'normali', insieme rappresentano la formula più aggiornata di socialità al femminile. E anche una ricetta di solidarietà attiva verso i disagiati di vario genere, ai quali vengono dedicati sia *torneini* golfistici che *burraconi* serali. Ma soprattutto, il mix golf+burraco è la strategia di coppia più aggiornata (vista dalla parte di lei): una tattica modaiola e prudente. Poiché la maggior parte degli uomini si dedica per lunghe ore e interi giorni al golf, mogli e fidanzate in carica si sono trasferite sul green. Anzi, ai margini del green, da dove li tengono d'occhio, con discrezione. E i «ragazzi» giocano, tallonati dalle molte *single* e divorziate in cerca di un nuovo compagno di vita. Anche loro fisse lì, dove staziona il branco più numeroso di maschi con lavoro decente e fisso o pensione di rango assicurata: il golf club.

EHI, CH'AL SCUSA**Parcelle**

«Folle». Di più: «folle e miope». Così Franco Oliva, presidente della Camera Penale di Bologna, ha respinto la richiesta del ministro della Giustizia Mastella di rendere pubbliche le tariffe degli avvocati. Dice che la gente sceglierebbe solo in base al prezzo. «Poveri» noi.

passato & presente

di PIERLUIGI VISCI

**Grazie a Napolitano ora Biagi è il martire di tutti**

GRANDI, unanimi onori a Marco Biagi. Finalmente. E splendide le parole di Giorgio Napolitano, che d'un colpo cancella — almeno lo speriamo — incomprensioni, distinguo, difficoltà. Eccole: «Bologna è ancora dolorante per la ferita del vile assassinio di Marco Biagi, la cui dedizione alla causa del lavoro, della legge e dello Stato, e il cui sacrificio di vittima designata, esposta e non protetta, desidero qui ancora onorare con animo commosso». Parole che nella loro sintesi — specie nel passaggio «vittima designata, esposta e non protetta» — esprimono tutto il rimorso collettivo per un uomo che non tutti hanno capito fino in fondo in vita e che non siamo stati in grado di salvaguardare. Per lui, per la sua famiglia, per il suo ingegno dedicato alla causa delle riforme del lavoro. Vasco Errani, presidente della Regione, ricorda «con commozione» lo «studioso al servizio del Paese». E Beatrice Draghetti, numero uno della Provincia, s'inchina all'«eroico martire civile» paragonato alle vittime della Resistenza di Monte Sole, a quelle del 2 Agosto. E soprattutto il sindaco, Sergio Cofferati, che ricorda «il professor Marco Biagi ucciso barbaramente dalle brigate rosse che cercarono di cancellare la delicata cerniera tra lo Stato e le comunità, prodotta dal suo importante lavoro di studioso». Sappiamo bene che queste solenni e importanti affermazioni, che ci è piaciuto riproporre, giungono a conclusione di giornate polemicamente nervose tanto sotto il profilo del più opportuno ricordo del professor Biagi e del suo quinto anniversario, quanto di presenze (Sofri, Scalzone, Curcio) che ci sono apparse inopportune proprio nel momento in cui l'inchiesta giudiziaria milanese ha riacceso l'allarme sull'attualità del rischio terrorismo. Anche in questo senso appropriati ci appaiono proprio gli ammonimenti del Presidente Napolitano che, come uomo del Pci al tempo del «partito armato», come presidente della Camera e ministro dell'Interno, ha avuto un ruolo determinato nel contrasto al terrorismo. Ruolo riconosciuto da Pier Ferdinando Casini, avversario politico di quegli anni, nell'intervista al Carlino di ieri. Ebbene, Napolitano ha detto di «vigilare non transigendo mai sul rispetto della legalità repubblicana, contro una minaccia terroristica che abbiamo visto d'improvviso riemergere». Vigilare, certo. E isolare, soprattutto. Un invito rivolto a quelle forze della sinistra radicale che, anche a Bologna, non riescono a esprimere atteggiamenti di ferma distanza da gruppi, movimenti e collettivi che flirtano con i «cattivi maestri» di un trentennio fa. Trentennio che tutti stiamo ricordando ripensando al tragico Settantasette bolognese, con le sue vittime (Francesco Lorusso) e le sue devastazioni.

